

Democrazia cristiana, è stata conseguenza diretta di questa politica.

Non si può sfuggire, oggi, a questa realtà: il compito delle forze democratiche, e in primo luogo della Dc, è di rendere possibile una soluzione diretta, aperta, dalla patente contraddizione nascente, ancora una volta, l'immobilismo e la confusione. Tanto gli uni quanto gli altri, però, pensano al tentativo, di impronta nettamente centrista, di sviluppare, contro l'organizzazione politica e sindacale della classe operaia, una di quelle azioni scissioniste caratteristiche del processo per cui si è giunti al monopolio democristiano. Il risultato è che se il governo attuale non è in grado di risolvere né di affrontare nessuno dei problemi vitali del Paese, esso persegua, ad ogni modo, questo monopolio.

Per svincolare l'Italia da questa situazione, la lotta contro la formazione governativa e parlamentare attuale e contro il monopolio democristiano devono essere al centro della prossima battaglia elettorale. Né questo è in contrasto con la necessità, da noi continuamente affermata, di ricercare e trovare punti di compenso, di convergenza e di intesa con le forze cattoliche democratiche e popolari. La scelta che deve essere fatta è tra una posizione di allineamento nella subordinazione ai gruppi dirigenti democristiani e clericali, e una posizione di critica e di lotta, che si proponga di riportare una parte di questi gruppi e le forze cattoliche democratiche a quelle posizioni unitarie e di reciproca comprensione che erano state prese immediatamente dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra.

L'esperienza dimostra che questa prospettiva è reale, che questa via aperta non funge mai da accusa (e persino dai socialisti), quando nelle settimane passate ci opponevamo a chi cedesse ai capi democristiani sulla questione della proporzionalità, di volere l'impossibile? Eppure l'impossibile lo si è ottenuto. I gravi fatti dei mesi scorsi, che hanno rivelato che esiste in vastissimi strati popolari, e non solo negli operai e nelle masse contadine, ma nel ceto medio della città, tra i giovani, gli intellettuali, i professionisti, un fastidio, una insoddisfazione grandissima e persino una evidente e colossale polemica nei confronti del governo clericale e di governo di mutamento, di novità, di pulizia e di ordine democratico. Anche se queste aspirazioni non ancora assunte sempre precise carattere politico, esse forniscono un'ampia base di lavoro e di avanzamento per chi si propone di condurre in pieno i valori e i principi dell'antifascismo e della democrazia, aprendo ai lavoratori la strada di un ordinamento politico e sociale che corrisponda a questi principi.

Rientrano tutti in questo quadro i temi concreti della vita amministrativa locale. Vi rientrano, prima di tutto, la rivendicazione dei poteri, il riconoscimento e il rispetto delle autonomie locali e la lotta per l'attuazione dell'Ente regione, secondo le precise disposizioni della Costituzione repubblicana. La Costituzione repubblicana è la carta programmatica della restaurazione democratica e antifascista che oggi si deve realizzare. Un caso spunto, una nuova, una popolare operaie, contadine, di ceto medio urbano, su questo terreno è ciò che occorre per realizzarla. Ma questo spostamento non si combatte a viso aperto e con energia per denunciare tutte le responsabilità della Democrazia cristiana, per spezzare il monopolio politico, per ricostruire, in sostituzione di essa, una nuova, una larga collaborazione di forze democratiche e antifasciste, come base di una nuova maggioranza.

Per questo spetta al nostro partito, che persegue questi fini con tenacia, apertamente, senza esitazione, una parte di primo piano nella prossima battaglia elettorale.

Si ricorda al compagno che entro 5 giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, e cioè non oltre il 27 settembre, devono essere presentate al Sindaco di ogni Comune le domande per l'assegnazione provvisoria degli spazi per l'affissione del materiale di propaganda elettorale.

Si invitano le organizzazioni di partito di ogni Comune a presentare immediatamente tali domande, separatamente per le elezioni comunali e per le elezioni provinciali, sulla base del seguente schema (tra parentesi ed in corsivo riportiamo le indicazioni che ciascuno deve mettere nella domanda):

Al Sig. Sindaco di...
Il sottoscritto (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in (Comune di residenza del richiedente), via n. domanda alla S. V. che gli vengano assegnate le superfici nei prescritti spazi, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1956, n. 212, per effettuare affissioni di propaganda elettorale per (il Partito Comunista Italiano) sino a quando non saranno assegnati gli spazi previsti dal primo comma dell'art. 1 della predetta legge.

La presente richiesta riguarda la elezione (per il Consiglio Comunale, OPPURE per il Consiglio Provinciale) del 6 novembre 1960. (data) e firma (del richiedente)

Nel caso che in un Comune esistano più collegi provinciali, occorre presentare domande distinte per ciascun collegio sulla base del seguente schema (tra parentesi ed in corsivo riportiamo le indicazioni che ciascuno deve mettere nella domanda):

Al Sig. Sindaco di...
Il sottoscritto (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in (Comune di residenza del richiedente), via n. domanda alla S. V. che gli vengano assegnate le superfici nei prescritti spazi, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1956, n. 212, per effettuare affissioni di propaganda elettorale per (il Partito Comunista Italiano) sino a quando non saranno assegnati gli spazi previsti dal primo comma dell'art. 1 della predetta legge. La presente richiesta riguarda gli spazi riservati per l'elezione che avrà luogo il 6 novembre 1960 nel Collegio di (indicare il nome del Collegio). (data) e firma (del richiedente)

Si fa infine presente che analoghe domande possono essere presentate dalla FGCI e anche da altre organizzazioni democratiche. In quanto all'affissione di materiale propagandistico può essere effettuata da parte di chiunque, sia che partecipi direttamente o non alla competizione elettorale.

Gabin ha fornito ai colleghi italiani un'ampia informazione sulla composizione, la struttura e l'attività del Soviet Supremo. Il compagno Gubin si è particolarmente soffermato sulla procedura per l'elaborazione delle leggi, sui poteri del Presidium e delle commissioni e sulle forme particolari di intervento da parte dei cittadini nella discussione delle leggi.

Al termine della relazione si è sviluppato un dibattito al quale hanno preso parte il senatore Terracini (comunisti), l'onorevole Piermanti, segretario generale della Camera, l'onorevole Piccoli (Dc), il dottor Piccoli, segretario generale del Soviet Supremo, il senatore Gubin, il senatore Barbiere e Re (Pci), il senatore Granzotto, Bassi (Psi) e altri on. Ricordi e Busoni (Psi).

Su rapporti culturali il ministro Codacci Pisanelli, presidente della delegazione parlamentare italiana, ha ricordato che il gruppo parlamentare sovietico-italiano, che ha sostenuto la missione di amicizia della delegazione italiana, a svolgere un'azione diretta alla rapida ratifica dell'accordo da parte del Parlamento italiano. L'on. Codacci Pisanelli ha detto anche di ritenere, come membro del Governo, che si debba andare oltre gli impegni contenuti nel testo dell'accordo, facilitando la realizzazione di quelle manifestazioni bilaterali che erano state proposte nel primo colloquio dal compagno Barbiere e precisando che una settimana di scambi, televisivi, ecc.

Per quanto riguarda la questione dei diritti di autore, problema sollevato dal senatore Busoni, da parte sovietica si è assicurato che «allo studio un progetto per il regolamento bilaterale del problema fra l'Italia e la Unione Sovietica».

Un ritocco c'è stato naturalmente anche nel prezzo. Il prezzo di listino della «nuova 500» infatti sale da lire 435.000 a lire 450.000. Un aumento dunque di 15.000 lire esatte.

Istruzioni elettorali

Domande per gli spazi per la propaganda elettorale

Si ricorda al compagno che entro 5 giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, e cioè non oltre il 27 settembre, devono essere presentate al Sindaco di ogni Comune le domande per l'assegnazione provvisoria degli spazi per l'affissione del materiale di propaganda elettorale.

Si invitano le organizzazioni di partito di ogni Comune a presentare immediatamente tali domande, separatamente per le elezioni comunali e per le elezioni provinciali, sulla base del seguente schema (tra parentesi ed in corsivo riportiamo le indicazioni che ciascuno deve mettere nella domanda):

Al Sig. Sindaco di...
Il sottoscritto (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in (Comune di residenza del richiedente), via n. domanda alla S. V. che gli vengano assegnate le superfici nei prescritti spazi, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1956, n. 212, per effettuare affissioni di propaganda elettorale per (il Partito Comunista Italiano) sino a quando non saranno assegnati gli spazi previsti dal primo comma dell'art. 1 della predetta legge.

La presente richiesta riguarda la elezione (per il Consiglio Comunale, OPPURE per il Consiglio Provinciale) del 6 novembre 1960. (data) e firma (del richiedente)

Nel caso che in un Comune esistano più collegi provinciali, occorre presentare domande distinte per ciascun collegio sulla base del seguente schema (tra parentesi ed in corsivo riportiamo le indicazioni che ciascuno deve mettere nella domanda):

Al Sig. Sindaco di...
Il sottoscritto (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in (Comune di residenza del richiedente), via n. domanda alla S. V. che gli vengano assegnate le superfici nei prescritti spazi, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1956, n. 212, per effettuare affissioni di propaganda elettorale per (il Partito Comunista Italiano) sino a quando non saranno assegnati gli spazi previsti dal primo comma dell'art. 1 della predetta legge. La presente richiesta riguarda gli spazi riservati per l'elezione che avrà luogo il 6 novembre 1960 nel Collegio di (indicare il nome del Collegio). (data) e firma (del richiedente)

Si fa infine presente che analoghe domande possono essere presentate dalla FGCI e anche da altre organizzazioni democratiche. In quanto all'affissione di materiale propagandistico può essere effettuata da parte di chiunque, sia che partecipi direttamente o non alla competizione elettorale.

La visita dei parlamentari nell'U.R.S.S.

Conclusi a Mosca i colloqui della delegazione italiana

Rinnovato l'invito ai deputati sovietici per un viaggio in Italia

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21. — La delegazione parlamentare italiana in visita ufficiale nell'Unione Sovietica ha concluso stasera il ciclo dei suoi incontri. I colloqui estremamente fruttuosi ed improntati ad una calda cordialità — intervenendo ad un pranzo offerto in suo onore dai deputati sovietici del gruppo interparlamentare.

Rientrano stamane da Leningrado, ultima tappa di un lungo e veloce itinerario che l'ha condotta fino a Tasskent e Samarcanda, la delegazione parlamentare italiana ha avuto un ultimo colloquio di lavoro con i membri del Soviet Supremo, nel corso del quale sono stati ripresi ed approfonditi i temi già toccati nel primo incontro del 15 settembre scorso: rapporti tra i parlamentari, scambi culturali ed economici tra i due paesi.

Dopo un caldo saluto dei deputati, il compagno Gubin, presidente del gruppo parlamentare sovietico-italiano, che ha sostenuto la missione di amicizia della delegazione italiana, a svolgere un'azione diretta alla rapida ratifica dell'accordo da parte del Parlamento italiano. L'on. Codacci Pisanelli ha detto anche di ritenere, come membro del Governo, che si debba andare oltre gli impegni contenuti nel testo dell'accordo, facilitando la realizzazione di quelle manifestazioni bilaterali che erano state proposte nel primo colloquio dal compagno Barbiere e precisando che una settimana di scambi, televisivi, ecc.

Per quanto riguarda la questione dei diritti di autore, problema sollevato dal senatore Busoni, da parte sovietica si è assicurato che «allo studio un progetto per il regolamento bilaterale del problema fra l'Italia e la Unione Sovietica».

Un ritocco c'è stato naturalmente anche nel prezzo. Il prezzo di listino della «nuova 500» infatti sale da lire 435.000 a lire 450.000. Un aumento dunque di 15.000 lire esatte.

SSOTT
SCUOLA TELESCRIVENTISTI
(Aut. Cons. Prov. Istr. Tecnica - Min. P. I.)
CORSI DIURNI E SERALI DI QUATTRO MESI PER UOMINI E DONNE
ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 67.56.35
(Dalla porta di PIAZZA DEL POPOLO)

Gabin ha fornito ai colleghi italiani un'ampia informazione sulla composizione, la struttura e l'attività del Soviet Supremo.

Il compagno Gubin si è particolarmente soffermato sulla procedura per l'elaborazione delle leggi, sui poteri del Presidium e delle commissioni e sulle forme particolari di intervento da parte dei cittadini nella discussione delle leggi.

Al termine della relazione si è sviluppato un dibattito al quale hanno preso parte il senatore Terracini (comunisti), l'onorevole Piermanti, segretario generale della Camera, l'onorevole Piccoli (Dc), il dottor Piccoli, segretario generale del Soviet Supremo, il senatore Gubin, il senatore Barbiere e Re (Pci), il senatore Granzotto, Bassi (Psi) e altri on. Ricordi e Busoni (Psi).

Su rapporti culturali il ministro Codacci Pisanelli, presidente della delegazione parlamentare italiana, ha ricordato che il gruppo parlamentare sovietico-italiano, che ha sostenuto la missione di amicizia della delegazione italiana, a svolgere un'azione diretta alla rapida ratifica dell'accordo da parte del Parlamento italiano. L'on. Codacci Pisanelli ha detto anche di ritenere, come membro del Governo, che si debba andare oltre gli impegni contenuti nel testo dell'accordo, facilitando la realizzazione di quelle manifestazioni bilaterali che erano state proposte nel primo colloquio dal compagno Barbiere e precisando che una settimana di scambi, televisivi, ecc.

Per quanto riguarda la questione dei diritti di autore, problema sollevato dal senatore Busoni, da parte sovietica si è assicurato che «allo studio un progetto per il regolamento bilaterale del problema fra l'Italia e la Unione Sovietica».

Un ritocco c'è stato naturalmente anche nel prezzo. Il prezzo di listino della «nuova 500» infatti sale da lire 435.000 a lire 450.000. Un aumento dunque di 15.000 lire esatte.

SSOTT
SCUOLA TELESCRIVENTISTI
(Aut. Cons. Prov. Istr. Tecnica - Min. P. I.)
CORSI DIURNI E SERALI DI QUATTRO MESI PER UOMINI E DONNE
ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 67.56.35
(Dalla porta di PIAZZA DEL POPOLO)

Oggi verranno affissi i manifesti per la convocazione dei comizi elettorali

Presentate in molte città le prime liste di candidati - Posizione unitaria dei socialisti bolognesi - Discorsi di Fanfani e Moro ai dirigenti provinciali della Democrazia Cristiana

A mezzanotte, si è ufficialmente aperta la campagna per l'elezione dei Consigli comunali e provinciali in quasi tutto il territorio della Repubblica. Stamani vengono affissi i manifesti di convocazione dei comizi, e contemporaneamente vengono costituiti gli uffici elettorali e si inizia la presentazione delle liste dei candidati, che per le elezioni comunali, si avverrà fino alle ore dodici del 12 ottobre. Da oggi, la propaganda elettorale è pienamente libera, secondo le norme di legge.

I PARTITI contemporaneamente, si intensifica l'attività dei partiti. E' molto atteso il VI Consiglio nazionale del Pci, che — come — informiamo a parte — si riunirà sabato prossimo al teatro Eliseo di Roma. In campo democristiano si sono conclusi ieri i quattro convegni dei segretari politici, organizzativi, dei segretari Spis e delle delegate femminili, con una riunione congiunta dei partiti, alla quale hanno parlato

Fanfani e Moro. Il presidente del Consiglio ha scritto a merito del suo governo l'aver indetto le elezioni amministrative, quasi che si sia trattato di una benevola elargizione dell'esecutivo al popolo italiano e non l'attuazione di un preciso obbligo di legge, l'aver approvato la riforma elettorale provinciale, strappata invece al suo partito che l'ha ostacolata fino all'ultimo, e infine, l'aver regolato la propaganda elettorale alla radio e alla televisione. Su quest'ultimo argomento Fanfani non è stato tuttavia molto esplicito, e si attende dunque ancora di conoscere nel dettaglio i criteri della regolamentazione, non dimenticando che alla decisione ultima debbono cooperare i partiti interessati e la commissione parlamentare per il controllo della radio televisione.

Moro si è preoccupato di sottolineare che le liste dei comizi, oltre a rappresentare l'interclassista tradizionale del partito, dovranno assolvere a

un'altra importante funzione di rappresentanza: quella del mondo cattolico, per non dimenticare evidentemente l'appoggio che alla Dc danno le gerarchie ecclesiastiche e i Comitati civici. Quanto al futuro, dopo aver ribadito che nessun impegno preventivo deve essere assunto dal partito, nelle varie sedi locali, con le altre forze politiche, ha affermato che solo dopo una valutazione dei risultati complessivi potrà essere definita l'azione del partito in rapporto alla formazione delle giunte comunali e provinciali. La Dc insomma si muoverà a seconda delle proprie convenienze. «Hanno il loro peso le solidarietà stabilite intorno al governo della Dc e quelle sperimentate in molti anni di efficace collaborazione amministrativa». Solo in questo accento centrista Moro è stato esplicito, anche se le «collaborazioni» attuali non sono tutte, come si sa, di carattere centrista ma anche e certamente fascista.

Quanto alle linee generali della campagna elettorale, il segretario ha risposto, in un'antifascista che porti a escludere la pregiudiziale anticomunista, manifestando molta preoccupazione per la «presenza» che il Pci riesce ad esercitare al di fuori dei recinti elettorali suoi propri. A questa affermazione, Moro ha collegato la sua lunga polemica con i recenti risultati del CC socialista, dicendo che il Pci «ha fatto alcuni passi indietro sul terreno dell'autonomia del partito», teorizzando il «caso per caso» per perseguire, «ovunque sia possibile», una collaborazione amministrativa con le forze di estrema sinistra.

Anche per queste ragioni, il segretario ha detto che il Pci «non può e non deve rinunciare a quelle posizioni di lotta di raccomandare ogni eletto Saragat e il suo partito. Oggi si riunirà il Comitato centrale del Psdi. I lavori si concluderanno domani con l'approvazione di un documento che esporti la piattaforma elettorale del partito. La relazione sarà svolta da Saragat».

In una birreria famosa per le adunate naziste

Note personalità politiche di Bonn al raduno di Monaco sull'Alto Adige

Nessun passo di Adenauer presso Seehofer, che ribadisce le sue dichiarazioni - Il «Welt» prospetta una missione di deputati del Bundestag nella regione

(Dal nostro corrispondente)
BERLINO, 21. — L'incontro tra Adenauer e il ministro Seehofer, autore delle note dichiaratorie sulla questione alto-adige, si è svolto in un'atmosfera di tensione. Adenauer ha rifiutato di discutere con gli alleati in merito alla «risposta» data dalla Rdt e da Bonn sul suo viaggio in America, ma della vertenza alto-adige non si è parlato per nulla. Contemporaneamente, si è appreso che alcuni esponenti politici della Germania occidentale — i ministri

bavaresi dell'agricoltura, Hühndhammer, della giustizia, Haas, i sottosegretari S. M. e G. G. — hanno assistito a Monaco, in una birreria famosa per le adunate naziste ad un «raduno dei troiani» di tre paesi, dove i deputati del Bundestag figuravano accanto ai «profughi» della Slesia e dei Sudeti e dove sono state ribadite le consuete rivendicazioni rinviate.

Tutte queste notizie sembrano indicare chiaramente che i dirigenti di Bonn non tengono in gran conto le timide proteste italiane. Risulta che il nostro ambasciatore, Quaroni, ha chiesto di essere ricevuto dal segretario di Stato del governo federale, Carstens, al quale chiederà «chiamenti», ma l'impressione generale è che la diplomazia italiana voglia piuttosto temporeggiare, in attesa di un'atmosfera più propizia per incassare lo spacco.

Oggi, sulla Kohlische Rundschau, che ha avuto la polemica con l'autorità che proviene dall'essere considerata l'organo più vicino al cancelliere Adenauer, il direttore del giornale, Edmund Pesch, accusa i quotidiani borghesi di Roma di non sapere che «i veri amici della grande politica sono quelli che debbono guardare all'Europa, non alla Germania».

La polemica del governo federale di inserirsi nella disputa italo-austriaca e appoggiata qui apertamente dal più autorevole giornale della Repubblica federale. Il quale ammonisce l'Italia concludendo: «Il tempo infelice delle vessazioni e dell'accecata italianizzazione dell'Europa occidentale e l'impetuosa MEC di cui l'Italia fa parte, non possono permettere un titolo del Sud, focolaio d'inquietudine».

Gli accenti alla possibilità di investimenti finanziari tedeschi nel riferimento all'azione diretta da parte di deputati del Bundestag nell'Alto Adige, come ha già fatto il compagno comune indicano chiaramente come la «pena» di Bonn sull'Alto Adige è come le parole del ministro Seehofer sui «fratelli» tedeschi del Sud Tirolo, «non sono state un maldestro soporifero individuale ma provengono da una pretesa con azione politica e psicologica».

Al di fuori della polemica, il discorso che si fa all'Alto Adige è brutalmente perentorio e camuffato con preoccupazioni di solidarietà europea. L'appoggio totale che esso accorda a Vienna, il governo federale non fa altro che continuare quella politica pangermanista che, a parole, dice di rifiutare.

GIUSEPPE CONATO
Polemica all'ONU tra Kreisky e Martino
NEW YORK 21. — In una conferenza stampa tenutasi presso l'ONU, il ministro degli Esteri austriaco, Leopoldo Figl, ha risposto alle domande dei giornalisti austriaci, italiani e tedeschi. Kreisky ha detto che «non si attende che i due paesi si accordino per una soluzione pacifica del problema del Sud Tirolo».

IL P.S.I. A BOLOGNA. Il Comitato direttivo della Federazione di Bologna del Psi ha emesso ieri un comunicato che «prende atto con viva soddisfazione dei risultati che ha dato nel governo della cosa pubblica l'entusiasmo fattivo del Psi, del Pci e dei democratici di sinistra nella Amministrazione provinciale, nel comune di Bologna e negli altri comuni della provincia; convinto che qualsiasi tentativo di infrangere l'unità delle forze che hanno consentito il raggiungimento di siffatti risultati farebbe arrestare nella nostra città e nella nostra provincia l'ascesa matura del movimento operaio a classe di governo e che occorre, invece, estendere e rafforzare ogni collaborazione, chiamando a partecipare all'opera di sviluppo democratico tutte quelle forze che, per la loro origine e per i loro indirizzi, sono legate alle sorti della classe lavoratrice e della democrazia, dichiara che intende mantenere la collaborazione fino ad oggi esistita negli enti locali della provincia tra i partiti della classe operaia e tutti i possibili punti di incontro con le forze politiche, sociali e intellettuali capaci di contribuire al rafforzamento del potere nella nostra città, e di quanti sentono l'esigenza di fare degli enti locali centri di vita e di potere democratico, conferma la propria lotta contro la destra economica e sociale che trova il suo strumento nel partito della Democrazia cristiana, contro la quale, pertanto, è indispensabile battere per ottenere un profondo mutamento nei rapporti di forza, il solo che possa consentire una svolta a sinistra nella politica del nostro Paese».

LISTE DEL P.C.I. IN TOSCANA. In Toscana, le liste comuniste sono quasi tutte completate ed è probabile che entro oggi esse siano presentate in tutti i comuni e le province. La consultazione delle liste comuniste è stata senza dubbio la più ampia, essa, infatti, attraverso le assemblee delle sezioni è stata aperta a tutti gli iscritti.

A Firenze sono già noti i capilista del Pci (Mario Fabiani), del Psi (sen. Martelli) e della Dc (La. Pini) comunista. Nei giorni scorsi, il Pci presenterà come capilista il prof. Baghiani. A Grosseto sono già state ratificate dagli organi statutarie le liste dei candidati comunisti nei comuni di Grosseto, Roccastrada, Porto S. Stefano e dei candidati nei collegi provinciali. Nel capoluogo sarà capilista il compagno Renato Pelli, sindaco della città; nella lista figurano l'on. Mauro Tognoni e due indipendenti: il senatore Giuseppe Dessì e l'avvocato Aldo Del Fa.

Anche a Prato il Pci deposterà oggi la propria lista dei candidati al Consiglio comunale, con capilista il sindaco uscente Roberto Giovannini. Confermati anche tutti gli assessori uscenti.

In tutta la provincia di Arezzo sono state completate le liste comuniste che saranno depositate oggi. Silenzio assoluto, per ora, negli altri partiti. La Dc pare sicura di mettere nel consiglio repubblicano, per riflesso, un quarto ultimo partito si nutrono molte preoccupazioni.

A Pisa il presidente della Provincia dott. Maccarone, che si rappresenta anche per il Consiglio provinciale, capeggerà la lista del Comune capoluogo per il Pci; l'ex sindaco Galluzzi quella del Psi, mentre la Dc è ancora in fase di preparazione.

Sono state già rese note anche le liste del Pci per i comuni capoluogo e le province di Siena e Pistoia. A Livorno, la lista comunista per il Comune, aperta dal sindaco Baldoni e dal segretario della Federazione Giachini, comprende l'on. Jacoponi, gli assessori uscenti e rappresentanti della varie categorie della popolazione; in particolare membri delle commissioni interne di quasi tutte le maggiori fabbriche cittadine.

A Milano, la lista comunista è stata presentata ieri alla stampa dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del Pci e segretario della Federazione che sarà il capilista. Ne fanno parte, come risultato di un'ampia consultazione democratica avviata fin dal giugno scorso, 28 operai e impiegati, dirigenti sindacali, notissimi professionisti, come il prof. Ludovico Geymonat, l'ing. Silvio Leonardi, gli architetti Bottoni e Airoldi, il direttore dell'Unità di Milano, Tortorella, ecc. La parola d'ordine con la quale i comunisti si presentano all'elettorato è: «Milano di tutti e non dei monopoli».

Oggi saranno depositate anche le candidature nella provincia di Perugia per le elezioni comunali nel capoluogo, capilista è il compagno Francesco Pennarola, attuale vicesindaco. Tra i candidati al Consiglio provinciale, figura l'attuale presidente della Provincia, compagno Gino Scaramucci.